

Carpi. Un grembo accoglie le mamme sole

Ricorrerà martedì, anniversario della morte della venerabile carpigiana Mamma Nina Saltini, il decimo compleanno della Casa di Accoglienza Agape, che ospita, nelle tre strutture tra Carpi e Modena, mamme in difficoltà e i loro figli. Era infatti il 3 dicembre 2003 quando la prima mamma con la sua bimba fu accolta da un'educatrice, una psicologa e un gruppo di volontari. Da allora a oggi, un crescendo di ospiti, operatori professionali, e persone che a vario titolo si sono lasciate coinvolgere, ha reso possibile il moltiplicarsi della capacità di accoglienza della Casa. Tanto che, nel giugno 2006 ha aperto la Casa di seconda accoglienza a Modena e, nel 2011, la seconda accoglienza di Carpi, in via Puccini. In un decennio sono state accolte 269

Martedì compie 10 anni la Casa che si ispira alla venerabile Mamma Nina e che ospita donne in difficoltà con i figli

mamme e più di 300 bambini. «Con il sostegno di operatori qualificati, di numerosi volontari e della comunità cristiana - osserva la direttrice Rossella Piana - la donna viene aiutata a rileggere in modo equilibrato la propria esistenza, accompagnata nella riscoperta della dimensione interiore, della sua dignità e del valore che scaturisce dall'essere persona, divenendo capace di decidere autonomamente della propria vita e di vivere il proprio ruolo genitoriale». L'intento originario della Casa era inoltre sensibilizzare sui temi della vita e della

maternità, rivolgendosi anche alla comunità locale. Negli ultimi tempi questo si è concretizzato nel Centro di aiuto alla vita intitolato a Mamma Nina, che con due sportelli a Carpi e Mirandola, si impegna nel prevenire l'aborto e offre un sostegno concreto alle donne che si trovano in difficoltà davanti a una gravidanza inattesa o non voluta. A questo proposito, sabato alle 9.30, presso l'Auditorium Loria di Carpi, si terrà un incontro pubblico su: «Maternità difficile. La relazione d'aiuto in contesti multiculturali», organizzato dal Cav con la finalità di far conoscere l'esperienza di maternità spirituale, allargata e sovrabbondante, con la quale Mamma Nina estende il suo abbraccio fino a noi.



Un Festival per dire che «la vita non è sola»

di Davide Rondoni

«La vita non è sola» è il titolo del primo Festival di Scienza &

Vita che ho "inventato" e proposto agli amici che con me fan parte del direttivo dell'Associazione presieduta da Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, i consiglieri hanno aderito e collaborato all'idea consapevole che su certe delicate questioni, sul senso di certe parole fondamentali dell'esistenza (nascere, figli, salute, morire, dignità) è in corso uno scontro e una confusione che riguarda tutti. Si tratta di questioni troppe volte salite dalla vita reale e concreta della gente fino alla ribalta delle polemiche mediatiche e politiche. E quindi spesso caricate di altra confusione. Insomma, si tratta di questioni che vanno direttamente a toccare il cuore, la passione, la fatica e la gioia di tante persone e che nella nostra epoca sono oggetto di riflessione ma troppo spesso occasione di scontro e di divisione. Mentre la passione che mi muove, come poeta e come uomo di cultura, è che intorno alle parole fondamentali del vivere ci si ritrovi, ognuno con storie e percorsi differenti, ma disposti a trovarne un senso sempre maggiore e più ricco e vero.



Davide Rondoni, curatore del Festival

Nel week-end a Bologna la prima edizione dell'happening voluto dalla associazione nazionale e progettato dal poeta e scrittore Davide Rondoni. Che spiega la nuova avventura ispirata alla «cultura del dialogo»

«In Francia embrioni come cavie per la cosmesi» La denuncia della Fondazione Jérôme Lejeune

Il rischio di un'imminente strumentalizzazione degli embrioni per ricerche con finalità commerciali appare sempre più concreto in Francia. A lanciare l'allarme sono diverse associazioni di difesa della vita ed istituzioni scientifiche come la Fondazione Jérôme Lejeune, dopo la presentazione del rapporto annuale sulle cellule staminali e Ips, firmato dall'Agenzia di Biomedicina e indirizzato tanto al Parlamento, quanto all'esecutivo. Secondo il documento, le speranze a livello medico e terapeutico che l'opinione pubblica nutre a proposito della ricerca sugli embrioni «sono acute da discorsi mediatici spesso eccessivamente ottimistici». Mentre a breve termine, le staminali embrionali potranno essere impiegate soprattutto per «analizzare gli effetti tossici di molecole commerciali con finalità mediche e cosmetiche». Si tratta di un'argomentazione che pare incoraggiare implicitamente proprio questi ultimi impieghi, nonostante il governo socialista abbia finora sempre evocato una liberalizzazione per sole finalità terapeutiche. Lo stesso rapporto consultivo, inoltre, minimizza le potenzialità per la ricerca delle cellule adulte riprogrammate di tipo Ips, sottolineando i «rischi», ma anche le incognite di costo e logistiche per una produzione su larga scala rivolta ai laboratori.

Daniele Zappalà

Meeting di Rimini ai festival sul teatro o sulla Bibbia, fino al piccolo ma significativo «Festival dell'essenziale» nato lo scorso ottobre a Roma.

Del resto, i festival di cui sopra e altri, così come il nuovo Festival di Scienza & Vita, si propongono di essere non l'espressione di un "mondo" che ha certe idee e visioni ma un momento per mettere a fuoco insieme questioni importanti per tutti. Di qui l'apertura culturale, la voglia di incontrare persone e idee diverse che anche a

progressivismo al razionalismo) hanno mostrato limiti e impotenze, quando non violenze e censure, la vitalità della cultura cristiana può dare un contributo a tutti coloro che cercano un modo vero e profondo di guardare all'esistenza.

Per fare un festival occorrono due cose: un problema interessante, e il desiderio di incontrare. Poi vengono i problemi organizzativi. Ma in questo momento, proprio per l'epoca di cambiamento che stiamo vivendo, per i segni che i tempi ci offrono (tra i primi, questo Papa) e per l'urgenza che nei cuori è viva di avere occasioni di confronto libero e serio, proporre un festival di questo genere rientra non solo tra i compiti di un'associazione che ha lo scopo di far incontrare la Scienza e la Vita con le sue domande e problemi, ma di tutti coloro che amano il gusto di cercare il vero. È un esperimento, un piccolo gesto un po' folle e avventuriero, ma che indica un metodo: non avere paura. Il programma porterà al festival esperti e gente normale, artisti e politici di primo piano. La scommessa, pur nei limiti di una prima edizione sperimentale, è alta. Quando si fanno queste cose non si mette a rischio soltanto il nome o la faccia. Ma, per quel che mi riguarda, l'anima. Altrimenti non sono interessanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giorni tra parole, musica e grandi temi

Due momenti istituzionali, uno spettacolo e quattro caffè scientifici animeranno il festival bolognese. Si inizia sabato alle 17,30 all'aula Prodi dell'Università con la lezione inaugurale del filosofo Salvatore Natoli, con Domenico Coviello e Adriano Fabris. Alle 21, presso l'Oratorio dei Filippini, musica e poesia con Davide Rondoni e l'orchestra di Ambrogio Sparagna. Domenica nei caffè del centro si parlerà di figli, invecchiamento e immigrazione. Alle 11.45 all'Oratorio di San Filippo Neri la tavola rotonda conclusiva con Luciano Violante, Sergio Belardinelli, Paola Ricci Sindoni, modera Piero Damosso. (Em.Vi.)

Di qui l'idea di un festival che facesse incontrare scienziati, artisti, politici, filosofi intorno a tali questioni. Ma un festival, non un convegno, ovvero una occasione di condivisione di cultura, di incontro e di scoperta. Com'è noto, da tempo i festival sono - in ogni campo, dalla letteratura alla scienza - uno degli strumenti di condivisione culturale che cerca di rispondere a una domanda di senso e di orientamento che le istituzioni tradizionali (dalla scuola ai musei) faticano ad affrontare per motivi che qui sarebbe lungo esaminare, che vanno dalla struttura Stato-centrica di tali istituzioni a un deficit metodologico. Anche nel "mondo cattolico" c'è una difficoltà ad affrontare temi e cose che stanno a cuore (dal racconto del Vangelo all'approfondimento di questioni che riguardano l'aspetto antropologico) in modi che non siano accademici o retorici. Ci sono segnali diversi e belli, dal grande

Le autorità americane fermano i kit genetici

Dando un colpo di freno alla "genetica di consumo", la Food and Drug administration americana (Fda) ha ordinato alla società «23andMe» di sospendere la vendita del suo kit per l'analisi genetica fai-da-te. L'agenzia responsabile della sicurezza dei farmaci e degli alimenti negli Stati Uniti ha fatto ricorso all'insolita misura perché critica sulla validità scientifica del prodotto e dei suoi usi. La società della Silicon Valley, fondata nel 2006 da Anne Wojcicki, moglie (da poco separata) di uno dei "padri" di Google, Sergey Brin, ha ricevuto milioni dal motore di ricerca. Recentemente ha brevettato un test genetico che promette di leggere il Dna dello sperma e degli ovuli di potenziali donatori e individuare i tratti desiderati dai futuri genitori in un bambino, permettendo loro di scartare i gameti o gli embrioni che non corrispondono alle aspettative. La Fda ha espresso preoccupazione per questi utilizzi, così come per esami finalizzati a individuare geni che predispongono al cancro al seno e che potrebbero spingere a mastectomie preventive. «La Fda - si legge nella missiva - è preoccupata per le conseguenze sulla salute pubblica di risultati inaccurati derivanti dai test». L'agenzia fa anche notare che, nonostante ripetute richieste di chiarimenti, «non ha ricevuto comunicazioni da 23andMe sin da maggio». Da allora però la società ha lanciato un'impressionante campagna pubblicitaria per aumentare le vendite dei suoi kit, che distribuisce per corrispondenza a 99 dollari. L'obiettivo dell'azienda è di venderne un milione, accumulando anche una enorme banca dati genetica. (E.Mol.)

il fatto

di Giovanni Maria Del Re

Eutanasia per i minori, il Belgio cede

Come previsto, la riunione congiunta delle Commissioni Giustizia e Affari sociali del Senato belga ieri ha approvato con 13 sì e 4 no la legge che estende anche ai minori - senza limiti minimi di età - la facoltà di chiedere l'eutanasia. Sulla modifica si era creata un'ampia maggioranza, diversa da quella che sostiene il governo del socialista Elio Di Rupo, nella quale figurano alleati socialisti e liberali fiamminghi e valloni, e i nazionalisti fiamminghi. Contrari restano i cristiano-democratici valloni e fiamminghi al governo con Di Rupo. Per l'approvazione definitiva occorrerà il voto in plenaria di Camera e Senato prima delle elezioni politiche del prossimo 25 maggio. Il sì di ieri ha suscitato il rammarico dei rappresentanti delle principali religioni in Belgio (cristiani, musulmani ed ebrei) - come monsignor André-Joseph Léonard, presidente dei vescovi belgi - che già avevano lanciato un appello perché si evitasse una «logica che distrugge le fondamenta della società». Ieri hanno espresso «delusione e tristezza», denunciando i rischi di «banalizzazione».

Al centro del confronto è l'estensione della legge sull'eutanasia in vigore dal 2002 che consente ad adulti malati di chiedere ai

Via libera a larga maggioranza dalle Commissioni Giustizia e Affari sociali del Senato di Bruxelles al progetto di legge che apre una tragica voragine nel diritto europeo. Ora manca solo l'ok dell'aula

sanitari un'iniezione letale per porre fine a gravi malattie e a sofferenze, o anche di lasciare indicazioni per quando non si sarà più in grado di intendere e di volere. Unici vincoli della nuova norma, il consenso esplicito dei genitori o dei tutori legali e la limitazione alle sofferenze fisiche insopportabili, con esclusione di quelle psichiche. Sarà inoltre necessario che uno psicologo dell'infanzia accerti che il piccolo ha compreso la situazione. Se la legge fosse approvata anche in aula, come sembra inevitabile, il Belgio sarebbe il primo Paese al mondo a consentire la richiesta di eutanasia senza limiti minimi d'età (finora il triste record era dell'Olanda, con 12 anni).

Il varo del disegno di legge ha suscitato un'eco immediata anche fuori dal Belgio. «È un salto. Un salto abissale, sotto il livello di civiltà, di umanità - è il commento del cardinale Elio

Sgreccia -. Questa decisione non tocca soltanto la sensibilità di tutte le religioni ma anche il senso umano perché il minore, specialmente se fragile e malato, va aiutato, va sostenuto con le medicine e con l'assistenza morale, psicologica e spirituale». Di «una prospettiva intollerabile» e di «deriva etica e antropologica cui bisogna opporsi con forza» parla Scienza & Vita. «Come si può ritenere - prosegue - che un minore abbia piena facoltà di discernimento per scegliere in piena autonomia di giudizio una decisione che riguarda il porre fine alla propria vita, soprattutto quando fiaccata dalla sofferenza della malattia?». Parere condiviso da Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica, per il quale è «molto difficile valutare l'effettiva volontà del minore in relazione agli inevitabili condizionamenti esterni cui sarebbe sottoposto». «È fondamentale non lasciare spiragli - avverte Eugenia Roccella - perché poi gli spiragli diventano voragini», mentre per il giurista Alberto Gambino «secoli di progresso giuridico» vengono «vanificati con un colpo di spugna in un Paese civile della vecchia Europa». «La società - aggiunge Raffaele Calabrò - non può difendere la scelta del soggetto di togliersi la vita, a maggior ragione se si parla di bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA